

Un lettore di Studi Evoliani, dopo aver visto la documentazione sui funerali alpini di Julius Evola pubblicati sull'annuario 2017, ci manda questa sua testimonianza, sulla cui veridicità non abbiamo motivo di dubitare, che vuole "solo contribuire all'accertamento della verità". Che è stato lo stesso nostro intento nel dare alle stampe scritti e foto conservati dalla sola signorina Maria Antonietta Fiumara sino al 2016 e a tutti ignoti. Le nebbie che hanno circondato quegli eventi del 1974 non sono state di certo alzate da noi e sono servite soltanto a far nascere leggende metropolitane che sarebbe finalmente il caso di smentire.

Pubblichiamo quindi ben volentieri la testimonianza che il lettore di Genova ci ha inviato con la firma che ha scelto, e lo ringraziamo per la fiducia che ha nella Fondazione. Non facciamo alcun commento dettagliato (che eventualmente rimandiamo al prossimo Studi Evoliani 2018) lasciando ai nostri lettori ogni considerazione in merito, così come abbiamo fatto per i documenti e immagini da noi stessi resi noti in precedenza che, è bene ricordarlo, non hanno chiamato direttamente ed esplicitamente in causa nessuno.

FJE

FUNERALI ALPINI DI JULIUS EVOLA: UNA TESTIMONIANZA

Sono un camerata e alpinista di Genova. Ho letto e talvolta anche studiato molto dell'opera di Julius Evola, al quale sono debitore in particolare per Rivolta e Dottrina del Risveglio, che hanno cambiato il mio modo di pensare e di vivere. In suo onore ho ripetuto l'ascensione alla parete nord del Lyskamm, descritta in "Meditazioni delle vette", e più volte mi sono recato sul Monte Rosa, nel luogo dei "funerali alpini", conducendovi anche dei giovani.

Recentemente sulle pagine della "Rivista" e di Arthos ho notato il riemergere della discussione riguardante appunto lo svolgimento di questi fatti del 1974, e vorrei riferire una testimonianza in merito. Sia chiaro che non intendo accreditare, screditare, confermare o contraddire nessuno, ma solo contribuire all'accertamento della verità .

I fatti, dunque. Negli anni '80 ero in stretti rapporti di amicizia con Giampaolo B., anch'egli genovese e morto da tempo, col quale passavo molte giornate in montagna per ascensioni e lunghi trekking selvaggi, allietati anche da letture evoliane molto adatte all'ambiente. Durante una di queste uscite Giampaolo raccontò che era stato lui, indicato come "Boreale" nel resoconto di Arthos dell'epoca (probabilmente anche per assonanza col cognome, che ovviamente conosco) a recarsi insieme alle guide Squinobal di Gressoney sul Monte Rosa con l'urna delle ceneri che fu poi calata in un crepaccio nei pressi del Colle della Scoperta, vicino al Colle del Lys.

Mi disse anche che il personaggio denominato "Abaris" su Arthos non partecipò a questa salita decisiva a causa di un contemporaneo e importante impegno familiare, cui ritenne di dare priorità. Aggiunse dei particolari più...leggeri che completano la storia ma preferisco non riferire.

Quindi all'evento avrebbero partecipato "Boreale", Arturo e Oreste Squinobal.

Fin qui il racconto di Giampaolo, ora qualche considerazione mia.

- Questa versione è relativamente conosciuta e accreditata negli ambienti genovesi;

- Combacia perfettamente con quella contenuta nell'articolo di Enrico Martinet sulla Stampa di Aosta del 15/01/2016, disponibile in Rete, dove in forma di intervista agli Squinobal si dice testualmente: "L'indomani cambio tra fratelli. Arturo: Oreste e io.....scendemmo a Gressoney. Poi, nel pomeriggio, con un certo "Boreale" raggiungemmo la Gnifetti (un rifugio del Rosa, nota mia) per recuperare l'urna e tornammo sul ghiacciaio del Lys..... Trovammo un crepaccio proprio al Colle della Scoperta, da dove si vedeva la Nord del Lyskamm";

-Nelle foto inedite riprodotte sull'ultima "Rivista" si vede una sola guida Squinobal (pur avendoli conosciuti entrambi non saprei dire se si tratti di Arturo o di Oreste, morto da tempo, che si assomigliavano anche abbastanza) il che farebbe pensare, anche sulla scorta della relazione della salita pubblicata, che fossero soli, versione che la Rivista pare accreditare.

Tuttavia, nella "famosa" foto pubblicata anche ultimamente su Arthos e da altri sono inquadrati due persone, il che fa ritenere, a meno di complicati "autoscatti", che fossero in tre sul ghiacciaio.

Preciso che, pur avendolo frequentato a lungo, non sono in grado di riconoscere Giampaolo-Boreale nel personaggio di sinistra di quello scatto; un suo amico di più vecchia data mi ha detto che lo potrebbe essere perchè all'epoca era molto più magro di come lo conobbi. Direi invece che non dovrebbe trattarsi di uno Squinobal.

Ovviamente in tutta questa storia ciò che conta davvero è che le volontà del Maestro siano state esaudite, e così è avvenuto indipendentemente dagli "attori". Mi impressiona e mi turba un pò, tuttavia, che sia così difficile fare luce definitiva su un evento non molto complesso, relativamente recente e svoltosi nell'ambito di un gruppo ristretto e conosciuto. Questo fa pensare a quanto sia difficile scrivere (o "revisionisticamente" ri-scrivere) la Storia...

Mi piace comunque pensare che almeno uno tra i "seguaci" di Evola abbia partecipato al suo ultimo viaggio, non lasciando le sue ceneri nelle mani di professionisti a pagamento, per quanto scelti accuratamente e di assoluta affidabilità.

Ho voluto riferire quanto sopra perchè questa testimonianza, raccolta direttamente dalla voce del sedicente protagonista, non vada perduta e per rendere giustizia a un indimenticato amico che sono certo dicesse il vero. Fatene l'uso che ritenete opportuno, sperando che non ne seguano polemiche poco consone alla statura del Maestro.